



PARERE
di Cesare Damiano
e Marialuisa Gnechi

Anticipo pensionistico, idee

L'ultimo report dell'Inail, aggiornato al 31 dicembre 2020, rileva che i contagi da Covid denunciati all'Istituto sono 131.090. La categoria più colpita risulta essere quella dei tecnici della salute, con un'alta percentuale di occupazione femminile, ben il 38,6% delle infezioni denunciate: infermieri, operatori socioassistenziali, medici, operatori socioassistenziali, ausiliari e barellieri.

È evidente che l'impatto della pandemia ha fatto emergere nuove aree di rischio lavorativo che vanno tutelate. Anche alla luce di questi dati, la nostra proposta è quella di considerare, anche a fronte della scadenza a fine anno di Quota 100, la necessità di migliorare e allargare l'Ape sociale (anticipo pensionistico).

Il criterio guida, per noi, è quello di rendere strutturale la flessibilità nel sistema pensionistico, superan-

do le rigidità anacronistiche introdotte dalla legge Monti-Fornero. Avere una previdenza flessibile è il massimo della modernità, anche per il fatto che stiamo entrando progressivamente nel sistema contributivo, che completerà il suo ciclo, iniziato nel 1996, tra poco più di dieci anni. In secondo luogo, collegare la flessibilità alle differenti aspettative di vita (un operaio vive meno a lungo di un professore) anticipando l'uscita dal lavoro a chi è maggiormente esposto alla fatica e ai rischi, è una scelta di giustizia sociale.

In questo modo si accentua anche il ruolo di prevenzione che l'utilizzo flessibile dello strumento pensionistico può svolgere. Per andare in questa direzione noi proponiamo, in sintesi, di: rendere strutturale l'Ape sociale, che attualmente è rinnovata di anno in anno; consentire di andare in pensione anticipata, come è già previsto con l'Ape per i lavori gravosi, a partire dai 63 anni di età con un range di contributi compreso tra i 30 e i 36 anni; includere nei 30 anni di contributi, oltre a chi è disoccupato, anche i lavoratori dell'edilizia; allargare la platea dell'Ape ad altre categorie, a partire da quelle maggiormente

Gli autori

Cesare Damiano già sindacalista e parlamentare in tre legislature, è stato ministro del Lavoro durante il secondo governo Prodi (2006-2008) ed è presidente dell'associazione Lavoro & Welfare. Marialuisa Gnechi è stata parlamentare in due legislature per il Pd e con Damiano è stata la firmataria della proposta di legge n. 857 "Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico".

esposte al rischio pandemie. In questo modo avremmo un sistema previdenziale che prevede un anticipo: per i lavoratori precoci (che già prevede una uscita dal lavoro con 41 anni di contributi); con Opzione donna; con la normativa dei lavori usuranti (che mantengono ancora

per una riforma necessaria

il sistema di quote del 2007 Prodi-Damiano); con l'Ape sociale (che include i lavori gravosi, i lavoratori esposti e coloro che sono licenziati o in procinto di esserlo); l'Isopensione (esodo dei lavoratori anziani introdotto dalla riforma Fornero, ndr); il contratto di Espansione. Tutte queste categorie possono andare in pensione anticipata (ad eccezione di Opzione donna) senza alcuna penalizzazione. Per chi non rientra in queste categorie e svolge lavori di concetto o intellettuali, l'accesso all'uscita con 63 anni di età e 36 anni di contributi può avvenire soltanto con una penalizzazione sulla parte retributiva del 2-3% per ogni anno di anticipo rispetto agli attuali 67.

Questo insieme di indicazioni si ricollega con alcuni aggiustamenti alla nostra proposta di legge, la n. 857 (Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico), presentata alla Camera nel 2013. Ci auguriamo che il tentativo di Mario Draghi vada in porto che il suo nuovo governo includa nel programma questa riforma e questa riorganizzazione della previdenza, necessarie anche per tutelare i lavoratori più fragili dai rischi collegati alla gravosità e pericolosità della mansione e dal rischio di subire un licenziamento senza accesso immediato alla pensione.

Un nuovo dramma esodati non ce lo possiamo permettere. L'anno in corso sarà ancora duro e difficile sotto il profilo economico, produttivo, occupazionale e sanitario. Non facciamoci cogliere impreparati: le forme di anticipo pensionistico e di flessibilità saranno di grande aiuto per le imprese e per i lavoratori.

È fondamentale tutelare i lavoratori più fragili anche dal rischio di subire un licenziamento senza accesso immediato alla pensione
